

CON IL VELO DAPPERTUTTO, MA AMADEUS NON PUÒ MOSTRARE LA SUA FEDE

Segno della croce a Sanremo, islamici indignati

di MAURIZIO CAVERZAN



■ «Quattro, tre, due, uno» e divampa la più inattesa delle polemiche. Motivo? Il segno della croce fatto da Amadeus prima di scendere la scalinata. Proprio così. Oltraggio agli atei. Scandalo per i musulmani. Mancanza di rispetto per chi non è cattolico. Una bagarre che ci saremmo risparmiati. Del resto (...)

segue a pagina 15



► CANZONETTE E SCANDALETTI

Fatwa su Amadeus per un segno della croce

A Sanremo va in onda il gesto religioso del conduttore e parte il solito festival delle polemiche: islamici indignati, con loro gli atei militanti. Fanno discutere anche gli ascolti sotto le attese. Poi c'è il caso Irama, riammesso in gara aggirando le regole

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO CAVERZAN**

(...) così va la nostra Italia. Nelle scuole i genitori di confessione islamica impongono di togliere il crocifisso dalle pareti e un conduttore televisivo credente, nel momento in cui si accinge a una prova particolarmente impegnativa, viene pubblicamente contestato perché si fa il segno della croce. Gesto che, per altro, compie regolarmente prima di ogni trasmissione. A contrasto, sulla baraccata di **Achille Lauro** tra piume e lacrime sanguinolente con citazioni di **Alice**

Furia Uaar sulla Rai che «promuove la fede con soldi pubblici Era tutto concordato»

Cooper e **Velvet Goldmine**, un intruglio granguignolesco che tira in ballo Dio e vaghe benedizioni, niente da dire. Anzi, siamo alla beatificazione a furor di social.

Nel Festival volutamente più ecumenico e politicamente innocuo degli ultimi anni si è riusciti a trovare qualcosa cui attaccarsi per infiammare gli animi. Nessun accenno durante la conferenza stampa all'ora di pranzo. Nessuna anomalia degna di nota. Si è discusso se gli ascolti della prima serata (8,4 milioni di telespettatori per il 46,6% di share; l'anno scorso 10,1 milioni e 52,2%) andassero iscritti nella categoria delusione, flop o mezzo flop. Il riscontro dell'Auditel ha sorpreso tutti gli addetti ai lavori, convinti che il copri-



CATTOLICO Amadeus, conduttore e direttore artistico di Sanremo 2021

[Ansa]

fuoco avrebbe regalato uno share più ampio. Il direttore di Rai 1 **Stefano Coletta** ha esaltato l'aumento di pubblico giovane prima di sottolineare il mese di ritardo rispetto alla programmazione del 2020 per segnalare la platea ridotta in partenza. Complessivamente, dalle 21.36 all'1.30 di notte la diminuzione è stata di 1,3 milioni. Tuttavia, è nella prima parte della serata che, come evidenziato in un tweet da **Massimo Scaglioni**, si registra il calo:

«Mettiamo le cose in ordine su Sanremo 2021 (prima di ascoltare mille baggianate): effetto lockdown c'è perché la platea del primetime cresce sopra i 29 milioni (28,5 nel 2020). Più gente, più contatti, meno per Sanremo, più per il multichannel».

A seguire si analizzava il regolamento, in attesa della risposta affermativa delle case discografiche (che sarebbe arrivata unanime nel pomeriggio), per consentire a **Irama** di continuare a

gareggiare promuovendo a esibizione il video della prova fatta nell'Ariston deserto. Poi c'era stato il piccolo colpo di scena del **Fiorrello** commosso dopo aver risposto a una domanda su come, da padre, stesse vivendo il periodo della pandemia con le scuole chiuse: «Mi viene il groppo in gola se ci penso. Ho una figlia adolescente e mi fa dolore perché è l'età più importante e bella della nostra vita». A quel punto il mattatore siciliano, vero deus ex ma-

china del Festival, aveva abbandonato la conferenza stampa.

Insomma, cronache da copione melodrammatico sanremese. Fin quando l'Adnkronos ha registrato l'indignazione dell'Unione atei agnostici razionalisti per il gesto di **Amadeus**. «S'incasta perfettamente in una tv pubblica orientata a promuovere il cattolicesimo e spendendo soldi pubblici per farlo», ha tuonato il segretario **dell'Uaar Roberto Grendene**. «Diverso è se fosse stato un gesto un po' scaramantico, come i giocatori di calcio entrano in campo». Critiche sono arrivate anche dalle comunità del mondo arabo in Italia: «Non mi sento di dire che **Amadeus** ha sbagliato, rispettiamo ogni gesto individuale che viene dal profondo del proprio credo. Tuttavia», ha proseguito il presidente del CoMai, **Foad Aodi**, «a meno che non si sia trattato di un gesto spontaneo, lavorando in una televisione pubblica e sapendo che si parla anche a una platea di laici, atei, ebrei, musulmani, forse avrebbe dovuto tenerne conto».

In difesa del conduttore e direttore artistico **Giuseppe Povia** ha visto nel segno della croce un gesto di cultura e di appartenenza: «L'identità occidentale nasce da tre città, Roma, Atene, Gerusalemme. Pensiero giuridico romano, pensiero filosofico greco e cristiane-

simo», ha premesso il cantautore due volte concorrente al Festival. «Il segno della croce, credenti o non credenti, è cultura che non si può rinnegare. Perché le polemiche non si scatenano anche quando i giocatori di calcio lo fanno a inizio partita?». Già, anche in quei casi niente. E poco importa che il conduttore si sia sempre professato credente e, come confermano le persone del suo staff, si sia sempre segnato prima di andare in onda. Per il segretario **dell'Uaar** «era un po' tutto concordato. **Amadeus**, che è un professionista, non il primo che capita, e la regia del Festival, hanno voluto

Stampa spiazzata da Fiorello che piange pensando alla figlia con la scuola chiusa

inserire quel gesto, e in questo senso a me sembra davvero poco opportuno». In realtà, poco prima di scendere dalla scala dell'Ariston, showman e conduttore avevano allestito un siparietto al buio. «Facciamo così: io adesso ti faccio il conteggio alla rovescia», aveva detto **Fiorello**. «E poi si accende la luce?», aveva chiesto **Amadeus**. «No, parti tu, *ao scuru camini e... Signuri ti protegge*. Quattro, tre, due, uno...». Boom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA